



CAMERA PENALE DI CAGLIARI

Aldo Marongiu
Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane



L'Assemblea della Camera Penale di Cagliari, tenutasi con strumenti telematici l'8 aprile 2020, ha deciso di prendere posizione sul tema dei protocolli per lo svolgimento dell'udienza mediante l'utilizzo di sistemi di videoconferenza deliberando quanto segue:

nei giorni scorsi sono stati resi pubblici, prima su facebook e poi sui siti istituzionali, diversi protocolli per lo svolgimento in videoconferenza sia delle udienze nanti il Tribunale Ordinario che per quelle nanti il Tribunale di Sorveglianza giustificate dall'emergenza CoVid-19.

Le Camere Penali aderenti all'Unione, al di là ed a prescindere dalle più volte ribadite eccezioni di incostituzionalità dell'art. 146 bis co. 1 – 1 ter – 1 quater disp. att. c.p.p., in merito alle udienze in videoconferenza, hanno costantemente e con forza ribadito che **l'udienza penale per sua natura si svolge in un'aula dove debbono trovarsi contestualmente e fisicamente tutti i soggetti la cui partecipazione la legge ritiene imprescindibile**; le ipotesi previste dagli artt. 146 bis, c. 4 bis e 45 bis disp. att. c.p.p., già fermamente avversate dalle Camere Penali nella parte in cui consentono la partecipazione a distanza del detenuto, non possono essere estese, per ragioni di contingenza seppur serissima, oltre i casi previsti in tali norme.

La suddetta previsione normativa riguarda esclusivamente la posizione del detenuto (o dell'arrestato nel caso di direttissima) e non può essere richiamata e applicata per introdurre la possibilità per gli altri soggetti del processo di non essere presenti fisicamente nell'aula d'udienza, salvo per il difensore che, in *extrema ratio*, qualora non avesse un sostituto, potrebbe anche partecipare all'udienza dal luogo dove si trova il detenuto e non dall'aula di udienza del Tribunale.

La possibilità che altri soggetti diversi dal detenuto e dal suo difensore (addirittura, in alcuni protocolli, il PM e taluni componenti del Collegio!) partecipino da remoto all'udienza non è mai stata ipotizzata e tantomeno prevista dal legislatore nel codice di procedura penale e va contro ogni principio non solo codicistico (si andrebbe incontro ad ipotesi di nullità assoluta ex art.178 lettere a) e b) e art. 179 c.p.p.).

Infatti il comma 5 dell'art. 146 bis prevede eccezionalmente che il luogo dove l'imputato si collega in audiovisione è equiparato all'aula d'udienza, non lo sarà, pertanto, l'ufficio del Pubblico Ministero o dei componenti esperti del Tribunale di Sorveglianza (che sarebbero giudici a tutti gli effetti e come tali dovrebbero partecipare alla camera di consiglio fisicamente).

Al di là delle ragioni tecniche che non consentono con un atto amministrativo qual è il "protocollo" di derogare alle leggi processuali, la Camera Penale di Cagliari sottolinea che siffatte modalità di svolgimento dell'udienza violerebbero i principi costituzionali che regolano il contraddittorio, nonché i dettami della Corte EDU.

Nonostante siano perfettamente comprensibili le esigenze dettate dalla grave emergenza che ha spinto alcuni tribunali del nord ad individuare soluzioni eccezionali per far fronte alle situazioni più rilevanti se non disperate, ciò non può essere *sic et simpliciter* adattato alla nostra realtà.

Sebbene sia condivisibile la politica di distanziamento sociale, non pare altrettanto giustificato derogare ai principi fondamentali della nostra Costituzione, in un contesto quale il nostro in cui i Tribunali sono praticamente vuoti e sono disponibili aule ampie e talvolta con una volumetria elevatissima (le aule di Assise, ad esempio, sono approssimativamente di oltre mille metri cubi con gabbie detenuti ampie e distanti) che consentirebbero a tutte le parti distanze superiori anche ai cinque metri.

Si ritiene, pertanto, che l'emergenza vada affrontata prevedendo gli accorgimenti volti piuttosto a non creare assembramenti nei corridoi, negli uffici e nelle aule, scaglionando con orari precisi ogni singola trattazione, valutando l'opportunità di migliorare, se non addirittura ad istituire finalmente e qui si spera definitivamente, una prassi di interazione con le cancellerie interamente telematica.

Tali elementi di riflessione sono stati esposti dalla Camera Penale di Cagliari quando è stata interpellata e sarebbero stati ribaditi se fosse stata convocata dal Tribunale di Sorveglianza.

Si rammenta che anche il Consiglio Superiore della Magistratura, nella sua nota del 27.03.2020, invitava a favorire la stipula di protocolli con i Consigli dell'Ordine e le **Camere Penali locali**.

La Camera Penale non ritiene sia un interesse degli Avvocati meritevole di tutela la facoltà di "partecipare" alle udienze comodamente seduti a casa propria, magari distogliendo solo per pochi minuti l'attenzione da altre faccende, piuttosto che doversi recare in tribunale ed attendere interminabili ore spesso senza una giustificata motivazione.

Prende pertanto le distanze da quanti, senza dare la giusta rilevanza ai principi fondamentali del processo in rappresentanza della classe forense, assecondano e sottoscrivono siffatti protocolli.

Infatti, come dichiarato dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Cagliari sulla stampa, la videoconferenza costituirebbe un "valido banco di prova per superare ritrosie e pregiudizi verso uno strumento che garantisce ottimi risultati per l'efficienza della risposta giudiziaria", sebbene venga poi puntualmente inserito nei protocolli l'enunciato sul carattere di temporaneità ed eccezionalità delle misure adottate.

È evidente che nessuna ragione contingente possa portare, come sostiene il Presidente dell'UCPI, "nella strada della distruzione delle regole del processo accusatorio, facendo strame dell'oralità ed immediatezza, contraddittorio tra le parti innanzi al giudice terzo, rinunciando alla collegialità ed al controllo democratico dato dalla pubblicità, oggi in nome di un'emergenza sanitaria, domani magari di un bieco efficientismo".

La Camera Penale si augura che tutti gli Avvocati del Foro di Cagliari si astengano dall'assecondare siffatte prassi di illegalità, presenzino personalmente alle udienze in Tribunale ed esigano che il processo venga celebrato nelle consuete modalità nel rispetto del codice e della Costituzione.

Cagliari li 8 aprile 2020

L'Assemblea della Camera Penale di Cagliari